

La Leggenda della “Preta ‘ncatenata”

Ecco come la riassume il poeta trentinarense Giuseppe Liuccio:

Saul, capobrigante, bello come un dio greco, occhi di fuoco, capelli arruffati e incolti, penetra con violenza nel castello del marchese per un saccheggio; Isabella, la marchesina, luminosa di grazia e di sorriso, statuaria nella bellezza dalla verginità intonsa, impavida nella sfida a lame di sguardi. E' cotta a prima vista: irresistibile, furente a devastare cuore, anima e pensieri. Saul rinuncia alla rapina. Isabella ha trovato l'uomo dei sogni. L'amore esplose nottetempo nell'alcova della “Preta Ncatenata” e si consolida negli incontri reiterati fino a quando la delazione servile degli invidiosi non arma la mano del marchese, padre/padrone, fermamente deciso a stroncare la tresca, con un plotone di soldati piombati all'improvviso sui giovani amanti spersi nella passione senza freni, al punto che, per non cadere nelle mani dei soldati e finire vittime della vendetta del marchese adirato, con la sola colpa di un amore tanto bello quanto impossibile, si baciano con spudorata ingenuità per l'ultima volta, si incatenano in un abbraccio indissolubile e, insieme si lanciano nel vuoto a peana di libertà.